

Scheda: 1/1

Livello bibliografico	Monografia
Tipo documento	Testo a stampa
Autore principale	Convegno internazionale della ceramica <45. ; Savona ; 2012>
Titolo	Atti 45. Convegno internazionale della ceramica : navi, relitti e porti: il commercio marittimo della ceramica medievale e postmedievale : Savona, 25-26 maggio 2012
Pubblicazione	Albisola : Centro ligure per la storia della ceramica, stampa 2013
Descrizione fisica	388 p. : ill. ; 24 cm
Note generali	· In testa al frontespizio: Centro ligure per la storia della ceramica.
Numeri	· [ISBN] 978-88-87397-55-0
Fa parte di	Atti : Convegno internazionale della ceramica / Centro ligure per la storia della ceramica , 45
Comprende	· L' epave du Grand Congloué 4: caracterisation archeologique et archeometrique d'un lot de ceramiques à taches noires de Albisola-Savona / Claudio Capelli, Florence Richez, Lucy Vallauri, Roberto Cabella, Roberta Di Febo. · Approdi, rotte e distribuzione delle ceramiche in area alto-tirrenica : 8.-13. secolo : riflessioni in margine ai recenti studi / Monica Baldassarri. Baldassarri, Monica · I contenitori da trasporto a Pisa come indicatori delle rotte commerciali mediterranee tra 10. e 14. secolo / Beatrice Fatighenti. Fatighenti, Beatrice · Dai bacini ai reperti da scavo : commercio di ceramica mediterranea nella Pisa bassomedievale / Marcella Giorgio. Giorgio, Marcella · Ceramiche e vasai alto laziali in viaggio per mare : anno 1550 / Luca Pesante. Pesante, Luca · Importazioni ceramiche nella Sardegna nord-orientale tra Alto Medioevo e 17. secolo : esempi dallo scavo del porto di Olbia (OT) / Silvia M. Selis. Selis, Silvia M. · Osservazioni sulla circolazione dei manufatti ceramici in periodo medievale e postmedievale da una analisi dei relitti di Alghero / Virgilio Gavini, Rinaldo Silveti. Gavini, Virgilio Silveti, Rinaldo · Relitti medievali dalle acque di Alghero : il carico e i materiali / Domingo Dettori. Dettori, Domingo · Bosa (OR) e il suo porto : il commercio della ceramica tra 6. e 9. secolo attraverso i materiali dello scavo presso la chiesa di San Pietro / Laura Biccione, Alessandro Vecciu. · Il medio Tirreno calabrese e il Mediterraneo : ceramica fine d'importazione di età medievale da Nicotera, Tropea e Vibo Valentia / Francesco A. Cuteri, Giuseppe Hyeraci. Hyeraci, Giuseppe Cuteri, Francesco · Provence, Ligurie, Espagne, le marché des amériques à la lumière des découvertes subaquatiques, 12.-19. s. / Henri Amouric, Laurence Serra. Amouric, Henri Serra, Laurence · Mercants of Venice... and other / Michelangelo Munarini. Munarini, Michelangelo



[Vai su Amazon](#)
[Vai su AbeBooks](#)
[Vai su IBS](#)

- [Un capolavoro della maiolica ligure cinquecentesca nell'Oltregiogo : la tavola di Tassarolo / Giovanni Donato, Laura Vaschetti.](#) | Donato, Giovanni | Vaschetti, Laura
- [Il linguaggio dei segni : graffiti a cotto da contesti monastici medievali / Margherita Ferri, Cecilia Moine, Lara Sabbionesi.](#) | Moine, Cecilia | Ferri, Margherita
- [Ferrara, via Vaspergolo, Corso Porta Reno : ceramiche rivestite d'importazione, 10.-14. sec. / Anna Colangelo, Annarita Stigliano.](#) | Stigliano, Annarita | Colangelo, Anna
- [Ferrara, Piazza Municipale, vasca di scarico US1050 : analisi quantitativa preliminare del contesto ceramico e delle ingobbiate graffite / Chiara Guarnieri, Giacomo Cesaretti.](#) | Guarnieri, Chiara | Cesaretti, Giacomo
- [Origine e sviluppi del collezionismo di ceramica graffita : Ferrara nel contesto internazionale / Lucia Bonazzi.](#) | Bonazzi, Lucia
- [La targa di maiolica con la Vergine, Gesù bambino e San Giovanni dalla collezione dei Musei di Strada Nuova a Genova / Valerio Diotto.](#)
- [L'attività ceramistica dello scultore savonese Filippo Martinengo, 1753-1800 / Giuseppe Buscaglia.](#) | Buscaglia, Giuseppe
- [Ceramiche d'importazione dal castello di Monreale a Sardara : nuovi dati dai recenti scavi archeologici / Letizia Cocciantelli.](#) | Cocciantelli, Letizia
- [Campo della Fiera \(Orvieto\) : nota preliminare sulla ceramica medievale e postmedievale dell'area della chiesa / Danilo Leone, Francesco Satolli, Vincenzo Valenzano.](#) | Valenzano, Vincenzo | Leone, Danilo | Satolli, Francesco <storico>
- [Le ceramiche postmedievali di Anversa degli Abruzzi, L'Aquila : ricerche 2000-2012 / Van Verrocchio.](#) | Verrocchio, Van
- [Indagini archeometriche su un impiantito maiolicato di cultura tardo quattrocentesca da Pennadomo \(CH\) / Claudio Capelli, Roberto Cabella, Lucio Cuomo, Luigi Di Cosmo.](#)
- [Importazioni, influenze ed imitazioni ceramiche nell'entroterra di Capitanata : il caso delle invetriate monocrome verdi del sito di Corleto \(Foggia\) / Vincenzo Valenzano.](#) | Valenzano, Vincenzo
- [La ceramica rivestita da mensa dell'insediamento dell'ex gravina di San Giorgio a Grottaglie : la Cisterna 2 / Angelofabio Attolico, Simona Catacchio.](#) | Attolico, Angelofabio | Catacchio, Simona
- [Nuovi dati da un sito fortificato della Basilicata nord-orientale : il caso di Monteserico e la questione delle fortificazioni di confine sulla linea bradanica lucana / Rosanna Ciriello, Isabella Marchetta.](#) | Ciriello, Rosanna | Marchetta, Isabella
- [San Giovanni Battista di Orsomarso \(CS\) : i bacini ritrovati / Adele Bonofiglio, Giancarlo Del Sole.](#) | Del Sole, Giancarlo | Bonofiglio, Adele
- [Frammenti di vita quotidiana : le ceramiche postmedievali rinvenute nella torre di Carlo 5. a Porto Empedocle \(AG\) / Francesca Agrò.](#) | Agrò, Francesca
- [Il ratto d'Europa : una sottocoppa ritrovata di Giovanni Agostino Ratti / Rosalina Collu.](#) | Collu, Rosalina
- [Ricordo di Arrigo Cameirana / Cecilia Chilosi.](#) | Chilosi, Cecilia

	· Arrigo Cameirana e il Centro ligure per la storia della ceramica / Rita Lavagna. · Porcellana tenera del Seicento in Liguria? Due ciotole al Victoria and Albert / J. V. G. Mallet. Mallet, J. V. G. · Per ricordare Arrigo Cameirana : alcuni inediti liguri / Carmen Ravanelli Guidotti. Ravanelli Guidotti, Carmen · Maioliche liguri del 17. secolo : un ponte tra Oriente e Occidente / Loredana Pessa. Pessa, Loredana · Il contributo delle analisi archeometriche alla conoscenza della maiolica ligure : risultati recenti e problemi aperti / Claudio Capelli, Roberto Cabella. Capelli, Claudio <1963- > Cabella, Roberto · Ceramiche liguri nell'archivio Cantagalli del Museo internazionale della ceramica di Faenza / Raffaella Ausenda. Ausenda, Raffaella · L'Attività ceramistica dello scultore savonese Filippo Martinengo (1753-1800) / Giuseppe Buscaglia
Nomi	· Convegno internazionale della ceramica <45. : Savona : 2012> · Centro ligure per la storia della ceramica
Soggetti	· Ceramiche - Congressi - 2012
Classificazione Dewey	· 738.3 (21.) TERRAGLIA E GRES
Lingua di pubblicazione	ITALIANO – FRANCESE
Paese di pubblicazione	ITALIA
Codice identificativo	IT\ICCU\RAV\1988293

Dove si trova

- | | | |
|--------------------------|------------------------|---|
| BO0526 | UBOAR | Biblioteca del Dipartimento di Storia Culture Civiltà - DISCI - Archeologia (sedi di Bologna e Ravenna) - Bologna - BO |
| CA0259 | CAGAA | Biblioteca del Distretto delle scienze umane - Sezione Cittadella dei musei - Università degli studi di Cagliari - Cagliari - CA |
| GE0189 | LIGAN | Biblioteca della Soprintendenza per i beni archeologici della Liguria - Genova - GE |
| PU0206 | URBAU | Biblioteca centrale dell'Area umanistica dell'Università degli studi di Urbino - Urbino - PU |
| PV0220 | PAV02 | Biblioteca dei Musei civici - Pavia - PV |
| ☐ | RA0019 | RAVMC Biblioteca del Museo internazionale delle ceramiche - Faenza - RA |
| ☐ | RM0117 | BVEBA Biblioteca di archeologia e storia dell'arte - BiASA - Roma - RM |
| ☐ | RM1337 | RMS5L Biblioteca del Dipartimento di scienze dell'antichità dell'Università degli studi di Roma La Sapienza - Roma - RM |
| | SV0038 | LI3SV Biblioteca civica Anton Giulio Barrili - Savona - SV - - <i>il documento potrebbe non essere disponibile</i> |
| ☐ | SV0053 | LIG88 Biblioteca civica Manlio Trucco - Albisola Superiore - SV |
| | VE0308 | VEABU Biblioteca di Area umanistica dell'Università Ca' Foscari Venezia - Venezia - VE |
| | VV0053 | RCACS Biblioteca calabrese - Soriano Calabro - VV |

IL LINGUAGGIO DEI SEGNI: GRAFFITI A COTTO DA CONTESTI MONASTICI MEDIEVALI

INTRODUZIONE

Nel corso della revisione dei materiali rinvenuti negli scavi presso San Giacomo in Paludo – Venezia sono stati individuati numerosi recipienti ceramici con segni graffiti a cotto.

In archeologia la prassi di siglare i contenitori da mensa con simboli di vario genere è stata studiata in contesti religiosi femminili di epoca moderna. Essa è stata messa in relazione con i provvedimenti post-tridentini che portarono alle necessità di una crescente personalizzazione su oggetti, spesso di uso comune, altrimenti indifferenziati e facilmente reperibili all'interno del cenobio¹. Tale prassi denuncia il desiderio di affermare la proprietà personale e di conseguenza la propria individualità all'interno di una comunità a cui le regole imponevano indifferenziazione e comunione dei beni². Il fenomeno post-tridentino risulta dunque estremamente contestualizzato dal punto di vista cronologico e sociale.

Quando si sono riconosciuti gli stessi graffiti a cotto in contesti più antichi, per lo più riferibili al XV secolo³, sono stati ritenuti attestazioni precoci del medesimo

fenomeno. La stessa “estensione interpretativa” si è verificata anche in contesti basso medievali, pur segnalando la distanza culturale che separava le monache del ‘200-‘300 da quelle della Controriforma ed, in alcuni casi, avanzando ipotesi alternative legate a particolari classi di segni⁴.

Il caso di San Giacomo in Paludo ed alcune ricerche condotte recentemente sui contesti monastici della laguna di Venezia hanno sottolineato la presenza di nuclei ceramici basso medievali segnati a cotto. La loro cronologia (XIII-XIV secolo) e la loro consistenza numerica non consentono di relegarli ad una semplice forma di anticipazione di una prassi più tarda⁵. (C.M.)

SAN GIACOMO IN PALUDO

A San Giacomo in Paludo sono stati riconosciuti 44 recipienti segnati attraverso graffiture con strumenti a punta di almeno tre diverse tipologie, tutti eccetto uno realizzati in punti visibili solo quando il manufatto non era in uso. Più della metà dei recipienti proveniva da contesti compatibili con la cronologia della loro produzione. Si tratta quindi di materiali non

* Università Ca' Foscari - Venezia

1 GELICHI, LIBRENTI 1998, GELICHI, LIBRENTI 2001, GUARNIERI 2006.

2 GELICHI 1998, GELICHI 2001, LIBRENTI 1998.

3 Santa Marta a Siena (FRANCOVICH 1982), Sant'Antonio in Polesine (NEPOTI, GUARNIERI 2006), San

Matteo a Pisa (GIORGIO 2012).

4 LIBRENTI 1998, GELICHI, LIBRENTI 2001, San Matteo a Pisa (GIORGIO 2012), Sant'Antonio in Polesine a Ferrara (NEPOTI 2006) San Giacomo in Paludo (SMITH 2004).

5 FERRI 2010, MOINE 2013.

residuali, in uso tra la seconda metà del XIII secolo e la prima metà del successivo.

La maggior parte dei recipienti in questione era destinata alla tavola e più nello specifico ad un uso individuale. Si contano anche due contenitori da fuoco in ceramica grezza che riportano entrambi un segno graffito sulla superficie esterna. Questi ultimi costituiscono una eccezione nel nostro repertorio sia per la funzione dei manufatti, la cottura dei cibi, sia per la tipologia di graffito, un'intera parola.

Oltre il 60% dei segni catalogati è rappresentato da simboli complessi, cioè raffigurazioni astratte non immediatamente riconducibili né alla sfera alfabetica, né al motivo della croce (Tav. 1.1-2). Numericamente sono seguiti dai segni alfabetici (Tav. 1.3-6), dei quali circa la metà composta da monogrammi, seguiti da lettere singole e, in un solo caso, da parole. Sono attestate anche un buon numero di croci (Tav. 1.7-9).

L'osservazione autoptica ha permesso di formulare alcune considerazioni che sembrano potersi estendere anche alla maggior parte degli esemplari noti solo in letteratura. Tutti i segni denunciano una certa fatica nell'esecuzione, probabilmente determinata dalla durezza del materiale ceramico e all'inadeguatezza dello strumento. I segni sono stati realizzati con utensili diversi, come lame o punteruoli, lame piatte, strumenti con profilo arrotondato. Anche l'abilità nell'esecuzione mostra gradi differenti a seconda degli esemplari. Infine, nonostante alcuni simboli si ripetano, risultano comunque dotati di "cifre stilistiche" differenti. I

segni sembrano quindi realizzati da mani diverse anche quando è palese l'intenzione di rappresentare il medesimo soggetto (Tav. 1.1-2 e 3-4). L'eterogeneità degli strumenti utilizzati suggerisce il ricorso ad utensili di fortuna, mentre la varietà dei risultati indica una molteplicità di esecutori, dotati di competenze artistiche, tecniche e scrittorie diverse tra loro⁶. I graffiti sono spesso realizzati nelle porzioni in cui non era stato steso il rivestimento: nel cercine o nella parete esterna in prossimità del piede: questo conforta l'ipotesi che siano stati realizzati in un contesto diverso da quello produttivo.

L'analisi preliminare sui materiali di San Giacomo permette di tracciare un primo profilo della tipologia di segno con cui ci stiamo confrontando, ovvero graffiti di natura alfabetica o meno, realizzati in modo non sistematico dagli utenti, al di fuori del contesto produttivo dei manufatti. (M.F.)

SAN LORENZO DI AMMIANA

Anche in altri settori della laguna sono stati riconosciuti dei recipienti graffiti, tuttavia il contesto basso medievale più simile a quello di San Giacomo in Paludo è il sito di San Lorenzo di Ammiana, anch'esso un monastero femminile nella laguna nord di Venezia⁷. Qui sono stati rinvenuti due scarichi di rifiuti databili tra il XII ed il XV secolo⁸. Il primo era frutto di un accumulo progressivo di rifiuti dell'istituto cenobitico. Il secondo contesto, rinvenuto all'interno di un sistema idrico strutturato, era compatibile con l'ultimo periodo di permanenza delle monache sull'isola, abbandonata nel 1438⁹.

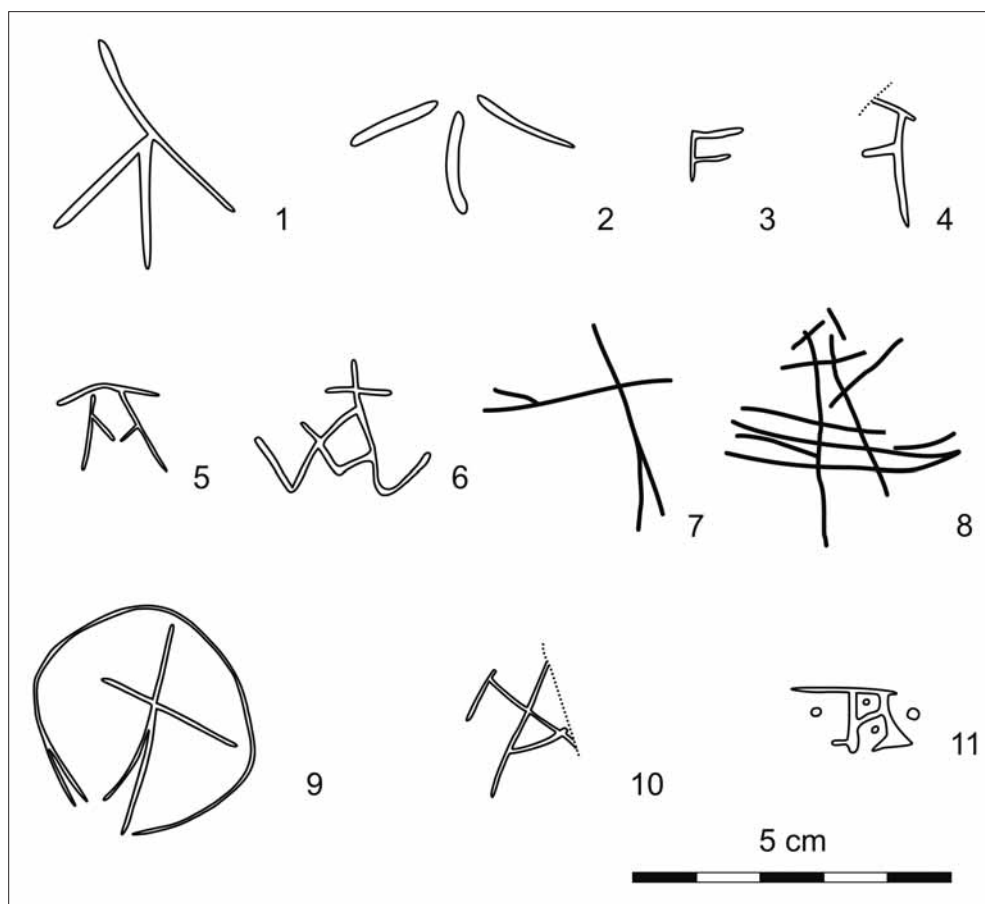
6 BALESTRACCI 2004; FUMAGALLI BEONIO BROCCIERI 1986; per il caso veneziano ORTALLI 1996.

7 GELICHI, MOINE 2012.

8 FERSUOCH, CANAL, SPECTOR, ZAMBON 1989,

CANAL 1995, CANAL 1998.

9 RIAVEZ, SACCARDO 2006. E' stato possibile visionare i pezzi nell'inverno 2008/2009 grazie alla disponibilità della dottoressa Saccardo, presso la Galleria Franchetti alla Ca' d'Oro.



Tav. 1 - 1-9 da San Giacomo in Paludo (Venezia); 10 da San Lorenzo di Ammiana (Venezia); 11 da Santa Perpetua (Faenza - Ravenna).

In totale sono stati conteggiati 32 esemplari graffiti. A differenza di San Giacomo, a San Lorenzo un buon numero di segni era realizzato anche attraverso elementi circolari probabilmente eseguiti con un trapano di fortuna. Quasi la metà dei simboli rientravano nella sfera alfabetica (Tav. 1.10), con una maggiore attestazione di singole lettere e di monogrammi. Inoltre, il panorama dei consumi di San Lorenzo rivela un maggior numero di recipienti di importazione,

alcuni dei quali siglati a cotto, specchio delle maggiori disponibilità economiche del cenobio rispetto a San Giacomo. Anche in questo caso, la prassi di graffiare può essere datata tra la metà del XIII secolo a tutto il XIV. (M.F.)

EMILIA ROMAGNA

Al di fuori dell'area lagunare sono stati individuati dei segni graffiti nel monastero femminile benedettino ferrarese di

Sant'Antonio in Polesine¹⁰. Anche in questo caso la maggior parte dei graffiti era stata realizzata sotto il piede di ciotole individuali da mensa. Solo un esemplare era riconducibile ad una forma chiusa in maiolica arcaica emiliano romagnola che riportava un graffito complesso, interpretato come indicazione di capacità¹¹. La maggior parte dei segni è riconducibile a simboli complessi, seguiti da tacche incise nel punto di appoggio del piede o da fori a trapano ad esse assimilabili. Solo in un caso ritroviamo dei segni di natura alfabetica: il digramma CA.

Il fenomeno interessò anche le comunità femminili coeve appartenenti agli ordini mendicanti: ne sono un esempio le clarisse di Santa Chiara da Forlì. Nei loro depositi di rifiuti, databili al terzo quarto del XIV secolo, numerose ciotole individuali da mensa erano caratterizzate da alcune tacche incise nel punto di appoggio del piede¹².

A Faenza, nel corso degli anni '60, fu intercettata una conduttura sotterranea realizzata in laterizi, in origine destinata allo smaltimento delle acque, intasata da recipienti ceramici, databili al terzo quarto del '300¹³. La struttura era stata interpretata come una pertinenza delle fabbriche medievali del monastero di Santa Perpetua ed i materiali in essa contenuti come i rifiuti della comunità di canonici regolari che lo occupava. Inoltre, dato che i documenti del cenobio risultavano sottoscritti dal priore di Santa Perpetua, un uomo, la comunità di canonici fu ritenuta maschile¹⁴. Il gruppo ceramico è

stato quindi considerato la dotazione di una comunità maschile, enfatizzando l'eccezionalità dei segni graffiti a cotto, solitamente collegati a gruppi religiosi femminili.

Nuove ricerche su Santa Perpetua hanno fornito però un quadro molto più complesso: i canonici regolari erano composti da due rami, quello maschile e quello femminile, residenti in un'unica struttura¹⁵. Si trattava cioè di una comunità doppia di grande prestigio¹⁶.

Recentemente, grazie alla disponibilità del personale del MIC, i dati relativi ai segni graffiti a cotto desunti dalle pubblicazioni¹⁷ sono stati integrati con un esame autoptico. I materiali hanno subito restauri integrativi, ma al momento del ritrovamento dovevano presentare una elevata frammentarietà non dissimile da quella degli altri contesti. In tutto si sono contati 29 esemplari graffiti a cotto, 26 dei quali erano boccali in maiolica arcaica con segno graffito sul piede. I segni erano dunque visibili quando i recipienti erano in uso, ma probabilmente i boccali trilobati non venivano riposti capovolti. Tre olle da fuoco in ceramica grezza riportavano un segno graffito al di sopra dell'ansa, anche in questo caso in una posizione visibile durante l'uso. Nessuna delle forme aperte era stata segnata. Dal punto di vista tecnologico, si registra una maggiore propensione all'utilizzo del trapano congiuntamente alle graffiture, forse in relazione all'estrema cura con cui erano stati realizzati alcuni graffiti (Tav. 1.11). I simboli alfabetici costituivano più

10 GUARNIERI 2006.

11 NEPOTI 2006, inoltre MAZZUCATO 1988.

12 GELICHI, NOVARA 1994; GELICHI, LIBRENTI 2001; comunicazione orale del prof. Sauro Gelichi.

13 LIVERANI 1960, GELICHI 1986.

14 LIVERANI 1960, TONDUZZI 1675, p. 32, Flaminio da Parma 1761, p. 90, RIGHI 1841.

15 CATTANI 1990, SIMONETTI 1997, BALDINI 2000.

16 Breve racconto 1722, MAGNANI 1741, Vita e miracoli 1772.

17 LIVERANI 1960.

della metà dei segni. In confronto agli altri contesti, i monogrammi risultavano estremamente rari: se ne riconoscono solo due, identificabili come *crismon*, di chiaro significato religioso. (L.S.)

AL DI FUORI DELL'AREA PADANA

Anche al di fuori dell'area padana, sia in ambito italiano, che internazionale, sono documentati alcuni nuclei di recipienti graffiti a cotto compatibili con una cronologia anteriore al XV secolo.

In ambito italiano l'unico contesto unitario è rappresentato dal monastero femminile di San Matteo a Pisa¹⁸. Qui, i segni graffiti a cotto si incontrano soltanto a partire dal XIV secolo, in una comunità dal tenore economico piuttosto elevato. L'incisione dei segni aniconici sembra iniziare nella prima metà del '300, mentre le lettere sembrano essere state introdotte a partire dalla fine dello stesso secolo. In epoca moderna sono invece attestati i nomi completi delle singole religiose, in armonia con il fenomeno post tridentino¹⁹.

Al di fuori dei confini nazionali bisogna segnalare i graffiti a cotto individuati sulle ceramiche databili tra la metà del XIII ed il XIV secolo rinvenute ad Aix-en-Provence in un ricco monastero domenicano femminile²⁰. (L.S.)

DISCUSSIONE

Molte comunità segnano, e il significato basilare del segno è distinguere. Tuttavia lo studio del fenomeno nelle comunità religiose femminili, dove peraltro la prassi del graffire sembra preva-

lente, mette in luce significati e dinamiche specifiche.

Nei monasteri femminili, la prassi di graffire a cotto i recipienti ceramici è attestata a partire dalla seconda metà del XIII secolo. La frequenza dei rinvenimenti e presumibilmente l'intensità del fenomeno crebbe durante il XIV secolo. Risultano interessati prevalentemente i recipienti individuali da mensa che recano il segno in punti scarsamente visibili durante l'uso. L'unica eccezione numericamente consistente è rappresentata dal caso faentino, dove i segni sono su boccali. I segni rinvenuti su recipienti per la cottura dei cibi presentano caratteristiche proprie che esulano dal contesto in esame.

Dall'analisi emerge una chiara dicotomia, la cui motivazione potrebbe coincidere con la spiegazione del fenomeno stesso: non tutte le ceramiche provenienti dai contesti analizzati erano graffite a cotto, né tali segni si riscontrano in tutti i gruppi ceramici provenienti da monasteri basso medievali.

Nonostante i segni ricorrano su recipienti di uso individuale, i singoli manufatti presentano delle variabili morfologiche significative, anche nel caso in cui riportino segni simili o addirittura identici. Non si trattava dunque di distinguere esemplari identici all'interno di uno stock. Le religiose medievali erano inoltre più che benestanti e appartenevano a classi sufficientemente assimilabili da non generare forti tensioni. Non si trattava di appropriarsi e diversificare gli oggetti come avveniva nei cenobi di epoca post tridentina.

Segni ricorrenti si ritrovano anche in

¹⁸ BALDASSARRI, GIORGIO, TROMBETTA 2012.

¹⁹ GIORGIO 2012. Un solo recipiente con segno graffito è stato rinvenuto a Genova: CABONA,

GARDINI, PIZZOLO 1986.

²⁰ RICHARTÉ 2009.

contesti distanti; le lettere inoltre non sembrano essere così varie da rispecchiare l'intero panorama di nomi delle monache. Infine sia le raffigurazioni aniconiche, sia quelle alfabetiche spesso evocano molto chiaramente dei sottointesi di natura religiosa. Al di là delle croci (la cui interpretazione può essere ambigua), ricorrono con notevole frequenza i monogrammi MA (simbolo mariano universalmente riconosciuto), le lettere F, ad esempio per *fides*, oppure B, per *beatus*. Alcuni segni evocano il monte calvario;

altri possono richiamare il titolo del monastero: la *pecten* di San Giacomo, le iniziali di San Lorenzo di Ammiana (alcuni esempi in Tav. 1).

La componente religiosa risulta dunque determinante e la piena comprensione del fenomeno risiede nella sua contestualizzazione nel quadro sociale della prima metà del '300 in rapporto ai mutamenti evidenziabili nei due secoli successivi²¹, quando la prassi di graffiare a cotto sembra declinare per poi acquisire forme e significati differenti. (C.M.)

²¹ Rimandiamo per queste considerazioni a FERRI, MOINE, SABBIONESI, cs.

BIBLIOGRAFIA

- BALDASSARRI M., GIORGIO M., TROMBETTA I., 2012, *Vita di comunità ed identità sociale: il vasellame degli scavi di San Matteo in Pisa dal monastero benedettino al carcere cittadino (XII-XIX secolo)*, in GELICHI S., (a cura di), *Atti del IX Congresso Internazionale sulla Ceramica Medievale nel Mediterraneo*, Firenze, pp. 503-505.
- BALDINI C., 2000, *Le religiose*, in BASSI ANGELINI C., 2000, pp. 57-84.
- BALESTRACCI D., 2004, *Cilastro che sapeva leggere. Alfabetizzazione e istruzione nelle campagne toscane alla fine del Medioevo (XIV-XVI secolo)*, Pisa.
- BASSI ANGELINI C., 2000 (a cura di), *Donne nella storia nel territorio di Ravenna, Faenza e Lugo dal Medioevo al XX secolo*, Ravenna.
- Breve Racconto 1722, *Breve racconto della vita, miracoli e culto di Sant'Umiltà, fondatrice delle monache vallombrosane scritto da un religioso del medesimo Ordine, per accendere maggiormente verso della Santa Madre i cuori de' suoi Divoti*, Firenze.
- CABONA D., GARDINI A., PIZZOLO O., 1986, *Nuovi dati sulla circolazione delle ceramiche mediterranee dallo scavo di Palazzo Ducale a Genova (secc. XII-XIV)*, in *La ceramica medievale* 1986, pp. 453-482.
- CANAL E., 1995, *Le Venezie sommerse: quarant'anni di archeologia lagunare*, in *La laguna di Venezia*, 1995, Verona, pp. 193-225.
- CANAL E., 1998, *Testimonianze archeologiche nella Laguna di Venezia. L'età antica. Appunti di ricerca*, Mestre.
- CATTANI G., 1990, *Politica e religione*, in SAVIOLI A., MOSCHINI C., 1990, pp. 13-58.
- FERRI M., 2010, *Il significato delle cose. Ceramica a Venezia tra basso medioevo ed età moderna*, Dottorato di Ricerca in Scienze Umanistiche, Storia Antica, Archeologia, Arte, 22° ciclo, A.A. 2006/2007-A.A. 2008-2009, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università Ca' Foscari di Venezia, tutor Prof. Sauro Gelichi, Venezia.
- FERRI M., MOINE C., SABBIONESI L., cs, *The Sound of Silence*, in *Atti del X Congresso Internazionale sulla Ceramica Medievale nel Mediterraneo*, Silves, Ottobre 2012.
- FERSUOCH L., CANAL E., SPECTOR S., ZAMBON G., 1989, *Indagini archeologiche a San Lorenzo di Ammiana (Venezia)*, "Archeologia Veneta", XII, pp. 71-82.
- FLAMINIO DA PARMA 1761, *Memorie Istoriche delle chiese e dei conventi dei Frati Minori dell'Osservanza riformata. Provincia di Bologna*, III, Parma.
- FOSCHI M., PRATI L., 1994 (a cura di), *Melozzo da Forlì. La città e il suo tempo*, Milano.
- FRANCOVICH R., 1982, *La ceramica medievale a Siena e nella Toscana Meridionale (secc. XIV-XV). Materiali per una tipologia*, Firenze.
- FUMAGALLI BEONIO BROCCHERI M., 1986, *Prefazione a DRONKE P., Donne e cultura nel Medioevo: scrittrici medievali dal II al XIV secolo*, Milano.
- GELICHI S., 1986, *La ceramica ingubbiata medievale nell'Italia Nord Orientale*, in *La ceramica medievale* 1986, pp. 353-407.
- GELICHI S., 1998, *Ceramica nei conventi e ceramica conventuale*, in GELICHI S., LIBRENTI M., 1998, pp. 107-109.
- GELICHI S., 2001 (a cura di), *Ceramiche e corredi monacali in epoca moderna. Atti del Convegno di Studi, Finale Emilia, 1 ottobre 1998*, in "Archeologia Post-Medievale", 5 (2001), pp. 1-118.
- GELICHI S., BAUDO F., BELTRAME C., CALAON D., SMITH S., 2004, *Isola di San Giacomo in Paludo (laguna nord, Venezia): gli scavi delle campagne del 2003 (SGP 03a e SGP 03b)*, in "Quaderni di Archeologia del Veneto", 20 (2004), pp. 160-177.
- GELICHI S., LIBRENTI M., 1998 (a cura di), *Senza immensa dote. Le Clarisse di Finale Emilia tra archeologia e storia*, Firenze.
- GELICHI S., LIBRENTI M., 2001, *Ceramiche e conventi in Emilia Romagna in epoca moderna: un bilancio*, in GELICHI S. 2001, pp. 13-38.
- GELICHI S., MOINE C., 2012 (a cura di), *Isole fortunate? La storia della laguna nord di Venezia attraverso lo scavo di San Lorenzo*

- di Ammiana, in "Archeologia Medievale", 39 (2012), cs.
- GELICHI S., NOVARA P., 1994, *Convento di Santa Chiara*, in FOSCHI M., PRATI L., 1994, pp. 328-331.
- GIORGIO 2012, *Il vasellame medievale*, in BALDASSARRI M., GIORGIO M., TROMBETTA I., 2012, pp. 503-504.
- GUARNIERI C., 2006, (a cura di), *S. Antonio in Polesine. Archeologia e storia di un monastero estense*, Firenze.
- GUŠTIN M., GELICHI S., SPINDLER K., 2006, (a cura di), *The Heritage of Serenissima. The Presentation of the Architectural and Archaeological Remains of Venetian Republic. Proceedings of the International Conference. Izola-Venezia 4. – 9. 11. 2005*, Koper.
- La ceramica medievale 1986, *La ceramica medievale nel Mediterraneo occidentale. Siena 8-12 ottobre 1984-Faenza 13 ottobre 1984*, Firenze.
- LIBRENTI M., 1998, *Monasteri, "cultura materiale" e fonti scritte*, in GELICHI S., LIBRENTI M., 1998, pp. 109-112.
- LIVERANI G., 1960, *Un recente ritrovamento di ceramiche trecentesche a Faenza*, in "Faenza", XLVI (1960), pp. 31-51.
- MAGNANI R. M., 1741, *Vite dei Santi Beati venerabili e servi di Dio della città di Faenza*, Faenza.
- MAZZUCATO O., 1988, *La ceramica da farmacia a Viterbo*, in *Speziali e spezierie* 1988, pp. 27-84.
- MOINE C., 2013, *Monasteri tra le acque. I monasteri femminili della laguna nord di Venezia nel Basso Medioevo*, Firenze.
- MORONI ROMANO G. 1841, *Dizionario di erudizione storico ecclesiastica da S. Pietro ai giorni nostri*, VII, Venezia.
- NEPOTI S., 2006, *Le ceramiche*, in GUARNIERI C., 2006, pp. 91-113.
- NEPOTI S., GUARNIERI C., 2006, *Le ceramiche*, in GUARNIERI C., 2006, pp. 117-133.
- ORTALLI G., 1996, *Scuole e maestri tra Medioevo e Rinascimento: Il caso veneziano*, Bologna.
- RIAVEZ P., SACCARDO F., 2006, *Da Venezia a Corinto. Le ceramiche rivestite dai conventi di San Lorenzo di Ammiana e San Giovanni a confronto*, in GUŠTIN M., GELICHI S., SPINDLER K., 2006, pp. 237-251.
- RICHARTÉ C., 2009, *Nouvelles données sur le vaisselier de couvent royal des Dominicaines à Aix-en-Provence au début du XIV.s.*, in ZOZAYA J., RETUERCE M., HERVÀS M. A., DE JUAN A., 2009, Tomo I, pp. 109-133.
- RIGHI B., 1841, *Annali della città di Faenza*, III, Faenza.
- SAVIOLI A., MOSCHINI C., 1990 (a cura di), *Faenza nell'età dei Manfredi*, Faenza.
- SIMONETTI A., 1997 (a cura di), *Le vite di Santa Umiltà da Faenza. Agiografia trecentesca dal latino al volgare*, Firenze.
- SMITH S., 2004, *Area 3000: le fasi di XIII-XIV secolo del monastero femminile cistercense*, in GELICHI S., BAUDO F., BELTRAME C., CALAON D., SMITH S., 2004, pp. 171-177.
- Speziali e spezierie 1988, *Speziali e spezierie a Viterbo nel '400*, Roma.
- TONDUZZI G. C., 1675, *Historie di Faenza*, Faenza.
- Vita e miracoli 1772, *Vita, miracoli e culto di Santa Umiltà, fondatrice delle monache vallombrosane*, Firenze.
- ZOZAYA J., RETUERCE M., HERVÀS M. A., DE JUAN A., 2009, (a cura di), *Actas del VIII Congreso Internacional de Cerámica Medieval en el Mediterráneo, Ciudad Real-Almagro, 27 de febrero - 3 de marzo 2006*, Ciudad Real.